

Il monito dei cardinali "Noi, spina nel fianco contro il cibo merce"

«VOGLIAMO essere una spina nel fianco di chi intende il cibo solo come un fatto di consumo e di produzione ». Cita la Bibbia e Papa Francesco, il cardinale Gianfranco Ravasi, ministro della Cultura Vaticana, per spiegare con quale spirito la Chiesa è entrata in Expo, nella grande Esposizione universale dedicata ai temi della nutrizione e della fame nel mondo. È il National Day del Padiglione della Santa Sede, di cui Ravasi è commissario, e quindi spetta a lui spiegare, con tutta la sapienza e l'affabilità di cui è capace, che cosa ci stanno a fare gli uomini di fede in mezzo ai capi di Stato e ai dirigenti delle multinazionali, in quella grande fiera che si snoda lungo Cardo e Decumano. «Il Papa non verrà personalmente a Expo -conferma Ravasi - . Ma è stato lui a volere qui noi e tante iniziative». Il padiglione ha già avuto 135mila visitatori. Tanti hanno donato fondi (finora 20mila euro) che Francesco sceglierà a chi destinare. I cardinali si fermano ad ammirare il dipinto di Tintoretto e la tavola multimediale ispirata ai temi di Expo, le grandi foto sulle migrazioni che attraversano la terra, l'emergenza di questi giorni che i porporati mettono al centro dei loro discorsi.

Sono giorni di ospiti importanti, a Expo. Barak Obama in persona ieri ha annunciato l'arrivo del gruppo americano: due giorni a Milano la prossima settimana, mercoledì e giovedì, per la delegazione guidata dalla first lady Michelle. La giornata del Vaticano ieri invece è dedicata al tema "Non di solo pane", ripreso dalle parole di Papa Francesco nel suo messaggio a Expo del Primo Maggio con un'apertura verso la nuova enciclica di papa Bergoglio, "Laudato si", che sarà presentata settimana prossima sulla cura del pianeta. Argomento a cui è dedicato nel pomeriggio anche il "Cortile dei Gentili" che il cardinal Ravasi ha voluto dentro a Expo per sottolineare che «la distinzione fondamentale è tra quelli che hanno più cibo che appetito, e coloro che hanno più appetito che cibo». Con Ravasi, da Roma sono arrivati anche monsignor Giovanni Angelo Becciu, della Segreteria di Stato, e il cardinale Angelo Bagnasco. Il presidente della Cei parla del «materialismo» e «l'egoismo genera un'errata ripartizione delle risorse». Anche l'arcivescovo Angelo Scola non fa giri di parole e spiega che «la Chiesa ha preso sul serio il tema di Expo, andando oltre le implicazioni materiali e commerciali del tema stesso» e «non l'ha utilizzato come pretesto per proporre altro». Il cardinale sollecita tutti a cercare di «non sprecare questa opportunità » che «sarà un raggio di luce nuova su Milano che è una metropoli, ma forse non è del tutto cosciente di esserlo». Scola è positivo sul futuro della città: «Alcuni germi che vengono da Expo sono un segno di speranza: qualcosa si sta muovendo, vedo un'alba di Rinascimento. Dobbiamo riconoscere che la nostra società è plurale, con passione della proposta e del confronto. Si vede forse l'uscita dal tunnel della crisi, spero nella possibilità di rapporti sociali più solidali e non basati perennemente sul conflitto».